

2
APRILE

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 2/04 - anno 9 - (rif. 29) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

In questo numero:

ATTUALITÀ

"La natura...dà i numeri"

PASSEGGIANDO PER IL GIARDINO

UN MUSEO ETNOLOGICO... PER CONOSCERE I POPOLI

COMPOSTAGGIO ALL'INTERNO DEL PARCO

UNA SCUOLA PROFESSIONALE IN NEPAL

L'IMPORTANZA DELLE SIEPI IN UN PAESAGGIO RURALE



Attualità

"La natura... dà i numeri"

Senza
Frontiere
2

Snoopy e l'amico Woodstock si interrogano sui mali dell'ambiente



fatto che sia comunque presente in maniera diffusa la percezione di uno squilibrio ambientale, imputabile per lo più all'abuso delle risorse terrestri da parte della società, o almeno al modo in cui la stessa amministra abitualmente processi produttivi, risorse rinnovabili e non, sistemi di verifica e previsione dei fenomeni naturali che entrano con ruoli attivi nella regolazione dell'ecosistema terrestre.

Oggi circa il 20% della popolazione mondiale utilizza oltre l'80% delle risorse naturali intese in senso lato e, limitando l'analisi al patrimonio marino, la percentuale non scende al di sotto del 30%.

Erosione del suolo, deforestazione selvaggia, impoverimento dello strato atmosferico di ozono, inquinamento, piogge acide, estinzioni di specie floristiche e faunistiche, rappresentano risvolti di uno stesso problema, che forse nasce da radici prima culturali che economiche ed industriali.

Se il mondo piange, l'Italia non ride. Nel nostro paese, infatti, mentre assistiamo a logiche e motivate proteste contro la distruzione progressiva della foresta amazzonica (lo sapevate che oggi esiste la metà delle foreste tropicali che esistevano solo 50 anni fa e che, proseguendo di questo passo, le stesse si esauriranno probabilmente entro il 2037?), produciamo circa 10 tonnellate di rifiuti pro capite (negli Stati Uniti addirittura 864) e facciamo confluire gli stessi in una quantità crescente di discariche (secondo il Ministero dell'Ambiente nel 1997 le discariche presenti sul territorio erano 2.200, quelle abusive almeno 1.400). Nel nostro paese, inoltre, viviamo ogni giorno conseguenze abbastanza rilevanti sull'ecosistema: nel Nord del territorio, il consumo del suolo per scopi industriali ha prodotto un rilevante dissesto idrogeologico (alluvioni, frane...) oltre ad impoverire di

Se riuscissimo per un attimo a penetrare con spirito critico il complesso e bidirezionale rapporto che da sempre lega l'uomo e la natura, ci accorgeremmo ben presto che qualcosa, a livello planetario, non quadra.

Già, perché se interrogassimo un qualsiasi cittadino a proposito di educazione ambientale, certo riceveremmo una risposta che lascia trasparire incertezza, probabilmente legata ad una astrazione del concetto di vita quotidiana da quello di degrado.

Cosa significa ciò?

Innanzitutto, non esiste a livello individuale la consapevolezza di un rapporto con la natura che, traendo spunto dalla propria genesi filosofica, si trasferisca concretamente nella quotidianità tanto da condizionarla.

Può essere però confortante il

oltre il 70% la disponibilità di risorse. La situazione non è certo migliore nel campo dell'utilizzo di forme energetiche alternative: il crescente sfruttamento delle risorse naturali (petrolio, gas metano, carbone) ha spinto il settore industriale verso lo studio di nuove tecnologie, in grado di produrre un risparmio energetico di circa il 20-30%, ma la ricerca prima e lo sviluppo poi delle stesse sono frenati dalla "concorrenza" dei Paesi del cosiddetto "Terzo Mondo" (di Bandung abbiamo avuto modo di parlare in passato), dove la manodopera costa molto meno e le risorse naturali sono ancora presenti sul territorio e sfruttabili senza troppi intoppi burocratici.

Così, forse, ci stiamo lentamente abituando all'idea di un mondo senza foreste tropicali.

Anche l'intervento legislativo per la tutela dell'ambiente, pur se fondamentale ed apprezzabile in ogni caso, finisce spesso col risultare tardivo se commisurato ai danni che lo hanno fatto scaturire e specie se inserito in un contesto che abbiamo definito prima di tutto culturale.

Un paio di esempi: la Direttiva CEE seguita all'incidente di Seveso (1976) è stata recepita in Italia solamente nel 1988 (D.P.R. 175/1988 per la prevenzione) e, nel campo della riduzione dei rifiuti e del recupero energetico, la Legge Ronchi risale al 1997 (quando i dati nazionali erano già preoccupanti).

Dal punto di vista politico e legislativo, si assiste dunque ad una sorta di corsa ai ripari, encomiabile e necessaria ma spesso non dovutamente produttiva dal punto di vista della prevenzione e, probabilmente, non inevitabile. Ben vengano, quindi, la "Carta di Aalborg" e la "Conferenza Mondiale di Kyoto", ma la coscienza ambientale dovrebbe essere un fenomeno anzitutto individuale e la tutela del patrimonio ecologico una sua diretta conseguenza. La prevenzione parte infatti da una recuperata filosofia naturalistica individuale che, dopo aver rifatto proprio un rapporto uomo-natura paritario, proponga a modello il basilare concetto di "sviluppo sostenibile", definito dal Rapporto CEE Brunland (1988) "uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Occorre dunque che ognuno prenda atto prima di tutto del fatto che le nostre esigenze del momento non sono le sole di rilievo e si convinca fermamente che tutti possono in prima persona dare un contributo per rovesciare l'ipotesi da troppo tempo diffusa che vede la terra, l'aria e le loro incredibili risorse come inesauribili e il loro sfruttamento assoggettato al governo indiscriminato e profondamente irrispettoso del Dio - uomo.

Il nostro pianeta ha già mostrato più di una ribellione a questa tirannide e la società ha già pagato care conseguenze in più di una circostanza.

Niente di nuovo, in fondo: Lucrezio sosteneva, ribaltando la concezione provvidenzialistica dell'universo tipica dello Stoicismo, come fosse da rifuggire qualsiasi forma di finalismo antropocentrico, dato che la Natura non lavora per l'uomo, unico essere vivente contro cui la stessa assume, anzi, atteggiamenti a volte ostili ("De Rerum Natura" - I Sec. A.C.).



GLOBALIZZAZIONE UMANA

Anselmo Castelli

Al

na farfalla batte le ali in Brasile, piove sulle Alpi. Questo apparente "non senso" che per anni ha costituito un'immagine cara agli ecologisti di tutto il mondo rappresenta l'equivalente dello slogan "pensare globalmente, agire localmente". Vogliamo tenerci l'immagine e portare il ragionamento su altri campi, su altre questioni.

La consapevolezza di un mondo tutto interrelato, tutto in relazione, dove ogni cosa che succede anche nel più re-

moto dei posti (le ali di farfalla che sbattono) ha un qualche effetto sull'intero ecosistema (la pioggia) è un concetto, alla fine, pedagogico. Il che significa che esige una educazione al fare, una sensibilità per gli effetti delle nostre azioni, l'interiorizzazione di essere parte di un tutto, di una realtà profondamente integrata e sensibile.

Questo ci convince e ci muove: l'essere cittadini della terra, la capacità di estendere i diritti, il pensare gli esseri umani, gli animali, tutto ciò che cresce sulla terra come principio di vita fondamentale che unisce.

È questo pensiero globale, che ci stordisce ma anche ci affascina, che sentiamo di dover affermare con un titolo così impegnativo come "Senza frontiere", senza confini, senza divisioni artificiali, riconoscendo nella diversità una ricchezza da ascoltare. È proprio questo che noi intendiamo per globalizzazione. Non certo l'atteggiamento di rapina che molto spesso si impone e che stabilisce per i paesi ricchi il diritto di considerare qualsiasi cultura un loro mercato. E non intendiamo certo globalizzazione la conseguenza immediata di appiattire tutti gli uomini alla semplice dimensione di consumatori. Noi crediamo che ci sia una unità fondamentale, che nella complessità e diversità di situazioni affiora nella sua essenziale semplicità della vita e di alcuni suoi valori. Per alcuni certamente questa certezza si fa fede. Per altri rimane un convincimento profondo e laico, ma a noi non interessa in questa sede. Ci interessa invece stabilire che esiste la differenza su un principio di unicità fondante che ci fa simili e coesistenti in un certo tempo ed in un certo spazio-mondo.

Non dovevo prenderla così alla larga, per ribadire insomma un nostro impegno fondamentale che ci siamo dati con un nome così impegnativo: il pensiero per l'altro ed anche per l'altro lontano senza che in mezzo vi sia alcunchè di disturbo. Se è vero che mi piace pensare a questi ideali alti è anche vero che mi piace essere concreto ed operativo. Non mi sono mai immaginato di poter aiutare qualcuno con la contemplazione e con una adesione ideale ai suoi bisogni. Credo anzi che la dimensione del fare operativo sia indispensabile, accanto ad una necessità di riflessione, per rendere meglio l'idea della solidarietà intesa, appunto, senza frontiere, per lavorare e avere qualche soddisfazione, perché altrimenti l'entusiasmo scema ed anche, con esso, l'oggetto del nostro aiuto. Dunque: fare localmente per un impegno globale, che non esclude nulla ma che si deve per forza concentrare su qualcosa. È questo il nostro slogan rifatto che ci impegna da subito a pensare ad un progetto per un orizzonte infinito di scopi.

Il progetto c'è ed è concreto: fare funzionare una risorsa locale (il parco giardino in dotazione alla Fondazione Senza Frontiere) attivando il lavoro volontario di chi sente positiva la proposta e destinare i ricavi ad una solidarietà mirata, ma che trascende la comunità locale, varca gli oceani e si orienta sui bisogni dei bambini in Brasile o in Papua Nuova Guinea o in altri posti ancora. Si orienta su bambini che hanno bisogno di

educarsi per sopravvivere in prima persona e far vivere la loro comunità.

Il pensiero del progetto è semplice e lineare: usare il parco giar-

dino come una risorsa, aprirla alle persone come fruitori di iniziative (corsi di formazione e aggiornamento, visite, convegni, occasioni di festa o di tempo libero), ricavarne qualcosa per sostenere l'educazione di bambini che altrimenti non potrebbero nemmeno imparare a leggere e scrivere. Si salda il tema iniziale dell'agire localmente per la solidarietà globale, quella anche disinteressata che non guarda in faccia chi ha bisogno, ma sente che c'è un legame tra noi e quei bambini o tra noi e gli uomini che popolano questa terra. E se volessimo anche fare un pensiero egoista, dobbiamo pensare che se tutti gli uomini del mondo che hanno bisogno battessero le loro ali ci troveremmo, noi abitanti di terre ricche, sommersi da diluvi e inondazioni. Ma non è questo il pensiero che ci muove. C'è la gioia di fare al di là di ogni riflessione, c'è l'istinto dei sentimenti che viene prima del pensiero. C'è anche la voglia di iniziare una nuova avventura, insieme a molta gente che qui ed ora vuole lavorare per un fine preciso e alto.

**Senza
Frontiere
3**

Un sogno realizzato

*Don Carlo Muratore
(Fondatore dell'OPAM)*

"Il giorno in cui questi nostri fratelli saranno istruiti e avranno un mestiere in mano, quel giorno segnerà la fine della miseria e il principio di una nuova era, fatta di operosità, di benessere e di pace... Un sogno, è vero, solo un sogno, che potrebbe trasformarsi in realtà se l'umanità che sta bene aiutasse l'altra parte che sta male a diventare capace di autosvilupparsi".

PROGETTO

"Bambini di Imperatriz"

Gli abitanti di un quartiere povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito una associazione denominata "ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità. Come primo intervento hanno pensato di far funzionare un asilo per accogliere tutti i bambini dai 4 ai 6 anni (circa 170), limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere.

I locali destinati all'asilo sono insufficienti, per cui si è dovuto distribuire su tre turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine. Tutto il personale che lavora nell'asilo (circa 10 persone tra coordinatore, insegnante e inservienti) lo fa a titolo gratuito.

Senza Frontiere

4

Abbiamo pensato di aiutare questa comunità con l'adozione a distanza dei bambini che frequentano l'asilo per contribuire alla copertura delle spese necessarie al buon funzionamento della struttura e per dare un sostegno alle famiglie. Inoltre è stato attivato un gemellaggio con l'asilo nido di Manerbio (BS).

In particolare il progetto di aiuto prevede:

- il miglioramento dell'offerta formativa con l'acquisto di materiale didattico;
- l'aumento delle ore di frequenza dei bambini;
- un piccolo incentivo economico alle insegnanti;
- un pasto al giorno per tutti i bambini;
- alcuni corsi formativi per i genitori.



Un'aula della scuola

Il progetto prevede anche un intervento per offrire occupazione ai genitori, che molto spesso non hanno un lavoro fisso, partendo da un piccolo laboratorio di sartoria per confezionare divise scolastiche, costumi, vestiti per bambini, ecc. Inoltre è previsto l'acquisto di attrezzi di base per la formazione di orti e piccoli allevamenti familiari.

RESPONSABILE IN BRASILE: Adailton Viana Da Silva - Associação Beneficente Adolfo Silva - Rua 9, n. 624 Bairro Imigrantes - 65900-000 Imperatriz (MA) - Brasile - Tel. 0055-99-91254639 - Fax 0055-99-5284649

RESPON. IN ITALIA: Cosio Luigi - Nido Famiglia "Amici di Maga Mago" - Via Lombardi, n. 10 (Zona Polivalente) - 25025 Manerbio (BS) - Tel. 030-9382084 Fax 030-9382381 - Cell. 335-7219244

Offerte: Per l'adozione a distanza di un bambino e 26 al mese per almeno 12 mesi mentre per il sostegno delle attività rivolte ai genitori dei bambini il contributo è libero.



Miria Seletti con alcuni bambini che frequentano l'asilo

L'Asilo di Vila Nova è situato in un quartiere povero della città di São Luis, la capitale del Maranhão, uno degli stati più problematici del Brasile. L'asilo attualmente ospita circa 130 bambini (di età compresa fra 2 e 6 anni) i cui genitori vivono in situazioni di grave disagio sociale e di emarginazione. In particolare, vengono accolti i figli di lebbrosi e di persone con problemi di dipen-

RESPONSABILE IN BRASILE: Padre Lusimar Moura Da Luz - Paroquia São José Do Bonfim - Rua Da União n. 2 - Bairro Vila Nova - 65085.000 São Luis (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-2426866 e-mail: pe.luzimar@bol.com.br

RESPON. IN ITALIA: Seletti Miria - Via Codebruni Levante, 40 - 46015 Cicognara di Viadana (MN) - Tel. 0375-88561 - **Mosconi Paolo** - Via Attilio Mori, 34/C - 46100 Mantova - Cell. 335-6030729

Offerte: Per l'adozione a distanza di un bambino e 26 al mese per almeno 12 mesi mentre per il sostegno delle attività rivolte ai genitori dei bambini il contributo è libero.

PROGETTO

"Bambini di São Luis"

denza da alcol o droga.

Per i bambini che provengono da queste gravi situazioni di emarginazione, la possibilità di frequentare l'asilo non significa soltanto aver garantita l'alimentazione e l'istruzione di base, ma significa soprattutto essere sottratti alla strada, significa avere un luogo di riferimento sicuro e sereno nel quale trascorrere la giornata insieme ad altri bambini e agli insegnanti.

Attualmente l'asilo sopravvive grazie a contributi provenienti dalla parrocchia e da alcune famiglie benestanti della città. I fondi, tuttavia, sono insufficienti a consentire l'accesso alla scuola di altri 100 bambini che vivono nel quartiere in condizioni di grave disagio e di semiabbandono.

Il progetto "Asilo di Vila Nova" ha come obiettivo a breve termine quello di rendere possibile l'accesso all'asilo ad altri 100 bambini che attualmente versano in un grave stato di bisogno.

L'obiettivo a lungo termine del progetto è quello di coinvolgere i genitori dei bambini che frequentano l'asilo in una serie di attività educative, professionali e sociali che consentano loro di prender consapevolezza e di sviluppare le proprie risorse personali, le proprie abilità, le proprie capacità di lavoro e il proprio senso di responsabilità affinché l'asilo generi anche una rete di contatti umani, sociali e professionali. Si intende, in altre parole, fare in modo che l'obiettivo meramente assistenzialistico che il progetto avrà nella prima fase si trasformi successivamente in un obiettivo di crescita autonoma delle persone, perché siano le persone medesime ad essere in grado di aiutare se stesse.

Camminare, il più antico modo di viaggiare, rimarrà sempre la modalità migliore per conoscere il territorio e la sua cultura in controtendenza con un mondo che si muove a grandi passi e riduce tempo e spazio a variabili insignificanti, rischiando di annullare curiosità e differenze. Sensibile a questa convinzione la Tenuta S. Apollonio con i suoi sentieri ricchi di colori e di fantasia, offre un'affascinante percorso nell'avventura nel mondo dei giardini.

Ho avuto l'onore (qualcuno direbbe la fortuna) di entrare in questo parco giardino molti anni fa: era una ventosa serata primaverile e fui piacevolmente stupita ed affascinata da questo angolo verde ritagliato nella campagna intensamente coltivata.

Con una scusa banale vi ritornai la domenica successiva e gentilmente accompagnata da Anselmo Castelli ebbi modo di "vedere" ed apprezzare alberi, arbusti e fioriture.

Quanto fosse profondo il legame che univa Anselmo a questo suo spazio lo si capiva chiaramente dall'entusiasmo col quale descri-

Marcellina Bertolinelli

Passeggiando per il giardino...

Il gusto di fare giardini e di elaborare il paesaggio è antico, ma continua a manifestarsi. È grazie all'amore ed alla competenza di coloro i quali vedono nella valorizzazione dell'ambiente una finalità primaria da perseguire che possono essere trasmessi alle generazioni future spazi che divengono patrimonio inestimabile.

Il laghetto principale circondato dalle macchie boscate



veva un piccolo arbusto o dall'attenzione prestata per un fiore appena sbocciato. Nel corso degli anni ho potuto seguire l'evoluzione del giardino ed apprezzarne in più occasioni il percorso che spazia dall'odoroso roseto alla zona prevalentemente

acquatica dove il lago principale domina sui laghetti periferici conferendo al paesaggio l'atmosfera incantata tipica dei luoghi fiabeschi.

Parlare oggi di questi luoghi è quindi un ritornare indietro nel tempo e rivivere quell'attrazione a superare i confini della bella siepe perimetrale.

Carpini, aceri, querce, betulle, faggi, frassini, ma anche rose, ortensie, rododendri, calle, begonie...Ma è al visitatore attento e curioso che va lasciata la scoperta del giardino, dei suoi angoli intimi e riservati, dei suoi particolari a volte poco

appariscenti, perché l'esperienza del "camminare" possa essere sempre esaltante e nuova.

Senza Frontiere
5

Parco giardino - Tenuta S. Apollonio

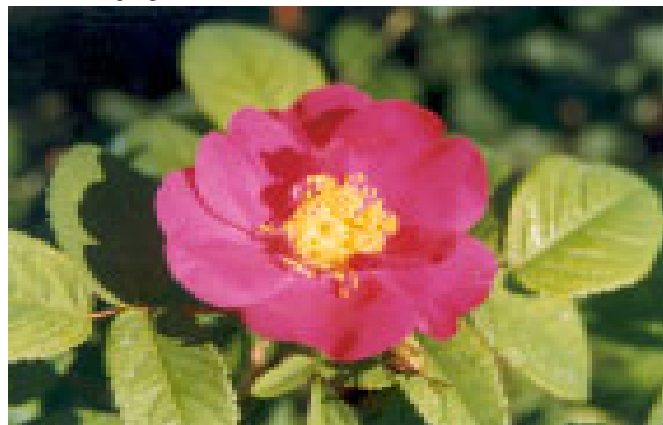
Il parco giardino si caratterizza per la presenza equilibrata di numerosi elementi naturali.

Domina un corso d'acqua che si allarga in un laghetto circondato da macchie boscate e prato.

Le fioriture sono concentrate intorno alla casa e in una vasta zona dove si è inteso ricreare l'atmosfera dei piccoli giardini privati inglesi ricchi di colori e di profumi. Qui l'armonia del giardino si stempera nei colori variegati dei fiori annuali, nelle forme quasi indistinte e nei profumi sempre "nuovi", tanto da obbligare a continue soste di osservazione. E a lato, in parte celato, il pergolato delle rose rampicanti che intrecciandosi fra loro creano bellissime cascate dai morbidi colori. Passeggiare per il parco giardino vuol dire godere anche del soffice prato che come un grande specchio illumina i contorni delle piccole radure dove il verde dell'estate si lascia ammirare in tutte le tonalità e le sfumature create dal fogliame e dal portamento delle numerose specie vegetali presenti.

Ma uno degli aspetti più affascinanti è forse proprio il continuo "mutamento": ci sono fiori che durano solo poche ore, profumi che si esauriscono nell'arco di una giornata e alberi che creano sul prato trame di luce e ombra sempre in trasformazione. E che dire dei cambiamenti di colore nel corso delle stagioni, del fruscio delle foglie o del rumore dell'acqua trasportati dalla brezza estiva?

Le rose del pergolato



Il vero giardiniere

Paolo Pejrone

Il giardino, quello vero, è fatto di piante piantate, cresciute e allevate.

Un giardino è luogo di lavoro, cure, governo, delusioni, soddisfazioni, speranze e sogni.

È anche luogo di rimorsi, errori, ripensamenti e dubbi. È un luogo di tempi lenti, vita intensa, vera, lenta e saggia.

Visti e Piacuti



Senza
Frontiere

6

Spinta dalla mia proverbiale curiosità e dalla passione per i fiori, mi sono imbattuta quasi per caso in questo piccolo testo e, manco a dirlo, ho iniziato a sfogliarlo.

Scartabellando qua e là tra le pagine ho colto quasi subito che non mi trovavo di fronte ad una originale forma decorativa, ma piuttosto ad una vera e propria filosofia, alla base di un modo diverso, tutto "orientale",

di vivere il rapporto tra la pianta o il fiore, l'essere umano e la natura.

Vedendo quale profonda religiosità e quale misticità rappresentassero il presupposto chiave dell'Ikebana, sono rimasta affascinata dalla grande novità che può rappresentare un rapporto biunivoco, per molti versi paritario, tra uomo e pianta. Il vero fondamento di questo approccio radicalmente diverso è sicuramente rappresentato dal profondo rispetto per la natura nella sua totalità: l'Ikebana inizia con l'attenta e riflessiva osservazione della pianta, passa attraverso una vera e propria forma di comunicazione tra l'essere umano e la stessa e culmina nella composizione floreale, che a questo punto raccoglie in sé ben più di un



"IKEBANA" Autori: Banti-Jenny-Pereira
Ediz. De Vecchi - € 38,73

potere ornamentale, limitato ed effimero nei significati anche se forte.

La recisione del fiore, il taglio, la stessa "ferita" inferta nell'azione compositiva in realtà portano in sé la forza di una rinascita interiore, dato che la volontà dell'uomo, la sua forza, sono convogliate nel desiderio di offrire nuova vita. La grandezza di questa disciplina sta forse proprio in questa rappresentazione della forza di dare: quando tagli, uccidi, ma se crei una nuova composizione naturale, crei nuova forza vitale e, importantissimo, per trasmettere la stessa forza devi

prima possederla. Così, solamente un soggetto che nutre un profondo rispetto per l'ambiente può cogliere a fondo il significato ultimo del gesto e, conseguentemente, farsi portavoce di un nuovo modo di comunicare.

Non troppo nuovo, per la verità. L'Ikebana infatti ha origini antichissime, che si fanno risalire addirittura al VI secolo. Si tendono a privilegiare nella composizione floreale

gli aspetti lineari a scapito della quantità, in armonia con le tre linee principali che regolano l'esistenza della natura e dell'essere come parte di essa: il cielo, la terra, l'uomo. Dall'evoluzione subita da questa filosofia nel corso del XV secolo si giunge al vero significato attuale, che forse è riconducibile in larga misura al tentativo di esprimere rispetto per la natura attraverso un omaggio alla stessa che contiene non pochi risvolti religiosi.

I fiori infatti vengono disposti in modo da rappresentare il monte Sumeru, simbolo dell'universo nella cosmologia buddista, e tutte le piante si colorano di connotazioni che sfociano nel simbolismo, nella rappresentazione allegorica della grandiosità della natura ricreata attraverso l'uomo.

Possiamo ad esempio rappresentare rocce e pietre attraverso rami di pino, un fiume o un ruscello attraverso crisantemi bianchi e così via.

Fatto è che, pagina dopo pagina, rimango sempre più affascinata dalla visione in prospettiva di questa disciplina, la possibilità di recuperare, ognuno in prima persona, un rispetto per la natura che, pensando al telegiornale, mi sembrava compromesso a volte quasi irrimediabilmente.

L'Ikebana non è solo un atto di produzione di bellezza, ma prima di tutto un impegno concreto al rispetto, allo sviluppo, alla tutela dell'ambiente: è grazie ad esso, e non con il suo sfruttamento, che l'uomo può generare forza vitale e trasferirla su se stesso, verso un miglioramento della propria vita attraverso l'arte.

Il raggiungimento di questo obiettivo primario vale anche un po' di travaglio e sofferenza.

La "filosofia" Ikebana ci parla chiaro: per creare una grande opera d'arte, devono convivere in noi amore e conflitto, che a sua volta altro non è che una manifestazione di una passione e di un trasporto che offrono all'essere umano la forza vitale da trasferire sulla natura.

Poco importa a questo punto se, dopo aver letto questo piccolo manuale e colto questo messaggio, nessuno di noi diventerà famoso per le sue composizioni.

Far bene

Peter Block

La fonte di tutta l'energia, di tutta la passione e di tutta la motivazione, nonché del desiderio di far bene che nasce da dentro, è costituita dai nostri sentimenti riguardo a ciò che stiamo facendo.

Solidarietà senza frontiere...

Bambini di Carolina



Carolina è un municipio situato nello Stato del Maranhão, nel Nord-Est del Brasile, che conta circa 100.000 abitanti distribuiti su un vastissimo territorio. Non ci sono attività artigianali e industriali e l'unico mezzo per sopravvivere è l'agricoltura.

Moltissimi giovani lasciano questa terra per andare a vivere nelle grandi città brasiliane con la speranza di migliorare il loro tenore di vita, ma molto spesso sono costretti a vivere in condizioni disumane. Il Vescovo di Carolina Don Marcellino Correr ci ha invitato a sostenere un progetto molto

importante per quella popolazione: dare la possibilità a molti bambini e bambine di frequentare regolarmente la scuola con la convinzione che con una buona istruzione, quando saranno adulti, non si limiteranno a sopravvivere ma potranno pensare e programmare un futuro migliore. Gli interventi di aiuto sono rivolti a bambini di famiglie molto povere per mancanza di lavoro o perchè trovano solo saltuariamente una occupazione e in alcuni casi si tratta di bambini abbandonati dai genitori e accolti, tramite l'intervento di sacerdoti brasiliani, da povere famiglie che condividono con loro i pochi mezzi di cui dispongono. Queste famiglie, però, non sono economicamente in grado di mandarli a scuola per cui abbiamo concordato di aiutarle nella soluzione di questo importante problema. Con un versamento di L. 26 al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino a 18 anni.

Responsabili: Monsignor Marcellino Correr - Dom José Do Egito Soares - Bispo Diocesi De Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal 15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312600/5312292 / Fax 0055-99-5312292 - e-mail: dfregito@carolinaonline.com.br

Offerte: Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

Senza
Frontiere
7

Bambini di Miranda do Norte



Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero di bambini sottanutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Questa piccola istituzione ospita circa centotrenta bambini e bambine e tutte le persone che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia. Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente tolti alla famiglia per il tempo necessario al loro

recupero in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno i mezzi per poterli curare.

Durante l'anno 2002 sono stati accolti n. 20 bambini denutriti e 10 hanno già recuperato regolarmente peso e movimento.

L'aiuto delle famiglie italiane serve per coprire le spese di gestione dell'istituto e in particolare per l'acquisto del cibo, dei medicinali e per il funzionamento della scuola.

Responsabile: Eloiza Eduarda Carvalho Rocha

Casa de recuperação esperança e vida
Rua Do Sol S/N - 65495-000 Miranda Do Norte
(Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

Offerte: Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

PROGETTO Costruzione villaggio per famiglie povere in Brasile.

FINALITÀ La Comunità Santa Rita è una comunità laica di famiglie povere creata per iniziativa della Fondazione Senza Frontiere in base ad un progetto avviato nel 1995. La Comunità, situata nello Stato del Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, è nata dall'idea di dare la possibilità a famiglie numerose che vivono in condizioni di estrema povertà (caratterizzate da scarsità di cibo, assenza di una casa stabile ed assenza assoluta di qualsiasi forma di istruzione) di avere un pezzo di terra da coltivare per ottenere l'indispensabile per una vita dignitosa. Attualmente la Comunità comprende undici famiglie (che corrispondono a quasi cento persone). Il terreno sul quale è insediata la Comunità è denominato "Fazenda Santa Rita" ed è di proprietà della Fondazione

Senza Frontiere (l'appartenenza del terreno ad una Fondazione di diritto italiano è una garanzia che evita agli occupanti il rischio dell'esproprio ingiustificato ad opera di persone locali influenti e colluse con esponenti politici corrotti).

Il terreno è in parte adibito a pascolo, in parte coltivato ed in parte costituito da foresta. Nella Comunità è stata costruita una piccola scuola dove si insegna a leggere e scrivere non solo ai bambini ma anche agli adulti. All'interno della Comunità, le donne accudiscono le case e curano i figli. Gli uomini, quasi tutti al di sotto dei 40 anni, lavorano la terra, coltivano gli orti e i frutteti (manualmente perché non ci sono attrezzature meccaniche), allevano animali ed hanno imparato all'interno della Comunità a produrre formaggio, miele, polpa di frutta. Tutto questo sia per il consumo della Comunità che per la commercializzazione.

VALENZA La caratteristica fortemente innovativa **INNOVATIVA** del progetto "Comunità Santa Rita" è rappresentata dall'**autonomia di gestione**. La Comunità, infatti, è gestita da chi vi vive stabilmente: regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione dei compiti secondo le competenze di ciascuno.

Non vi sono estranei 'europei' che dirigono e progettano; lo stesso intervento di Anselmo Castelli e dei volontari della Fondazione Senza Frontiere ha segnato l'avvio di una realizzazione ed ora rappresenta solo un semplice sostegno costante, un riferimento, un termine utile di confronto e di collaborazione. La vera gestione della Comunità è ora attuata da chi vi vive, attraverso la capacità creativa messa in atto da uomini che, da poveri e senza futuro, sono diventati i protagonisti autentici di una realtà nuova di cui si sentono fortemente partecipi lavorando con passione, con amore, con orgoglio.

MOTIVAZIONE Questo progetto si inserisce in un contesto sociale immenso di miseria quale è quello brasiliano e rappresenta una sfida ambiziosa ma al tempo stesso umile perché non manca in chi la promuove la consapevolezza di poter compiere solo un piccolissimo passo verso una globalizzazione più responsabile. Questa consapevolezza, però, non è sufficiente ad arrestare questo progetto di aiuto che è già stato in gran parte attuato perché la Comunità Santa Rita è una realtà ormai esistente che, si auspica, fungerà da **esempio e sti-**



molo per altre collettività locali e per le Autorità in un Paese dove troppe persone vivono ancora nella miseria, senza prospettive e senza attese.

Questo è un progetto d'aiuto che conserva soprattutto l'ambizione di **far crescere in autonomia le persone**, dando loro fiducia nelle proprie capacità: accogliere delle famiglie povere nella Comunità Santa Rita, infatti, non significa solo dar loro un sostentamento, ma significa anche dare a persone che vivono una povertà intrisa nel degrado, nell'abbruttimento, nell'abbandono e nello sfruttamento un'occasione di riscatto, di conquista di nuova fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro. Questo progetto parte dalla constatazione che la libertà dai bisogni legati alla sopravvivenza è il primo passo verso un percorso di crescita interiore, umana e culturale, che diventa anche crescita sociale in quanto permette di vivere insieme ad altri, di rispettare la propria famiglia, le proprie origini, le proprie tradizioni, di sviluppare un sentimento di cura e di difesa verso se stessi e di liberarsi dall'analfabetismo, che è all'origine di tante limitazioni.

COME CONOSCERE LA COMUNITÀ SANTA RITA **VIAGGI:** Presso la Fazenda Santa Rita sono state costruite dieci casette in legno per ospitare i visitatori che desiderano conoscere e sperimentare nuove realtà, diversi stili di vita e persone che offrono nuovi orizzonti di esistenza.

FILMATO: È disponibile un filmato su videocassetta VHS sulla Fazenda Santa Rita e la sua comunità e chi è interessato alla visione può farne richiesta alla segreteria della Fondazione.

RESPONSABILE: Edivaldo Silva Costa

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Comunidade Santa Rita - Vale do Itapecuru
Caixa Postal n. 12
65.980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-99-5312368 / Fax 0055-99-5318606
Sito internet: www.hfsantarita.com.br
e-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

Offerte:

- Per costruzione di una casa in muratura L 15.000
- Per costruzione aula scolastica L 25.000
- Per costruzione macello L 18.000
- Per costruzione laboratorio medicinali L 8.000
- Per riforestazione L 20.000
- Per acquisto trattore agricolo L 42.000
- Per acquisto autocarro L 25.000
- Per acquisto di attrezzature varie offerta libera
- Per adozione di un bambino L 26 al mese per almeno 12 mesi

Lebbrosario e ambulatori di Aitape



In Papua Nuova Guinea la situazione sanitaria è drammatica perchè esistono pochi ospedali e mancano i medici. Inoltre le vie di comunicazione sono quasi inesistenti, alcuni sentieri nella foresta risultano difficilmente praticabili a causa delle frequenti ed abbondanti piogge.

La malaria e la lebbra sono le due malattie più diffuse e i più colpiti sono i bambini.

Ad Aitape funziona da diversi anni un lebbrosario che, grazie alla generosità di tanti amici e benefattori, può ospitare un centinaio di ammalati con le loro famiglie fino alla completa guarigione.

Ora, constatate le insuperabili difficoltà che incontrano gli ammalati per arrivare al lebbrosario e

considerata anche la difficoltà che molti di essi incontrano a camminare (normalmente la lebbra colpisce i piedi e le gambe) abbiamo pensato di aprire qualche piccolo ambulatorio nei villaggi più importanti. Qui gli ammalati possono recarsi per le cure e ritornare in giornata alle proprie abitazioni evitando così l'emarginazione. Il progetto è abbastanza ambizioso in considerazione delle difficili condizioni della Papua Nuova Guinea ma siamo convinti che con il contributo di tanti amici e conoscenti potremo dare un messaggio di fratellanza e di amicizia a questa gente e creare così le condizioni preliminari per debellare questa terribile malattia che si chiama lebbra.

Questo progetto viene seguito in collaborazione con il Centro di Animazione Missionaria Francescana "PIA OPERA FRATINI E MISSIONI" di Bologna.

Responsabile: Padre Leone Leoni

Fr. Antonine Centre for Disabled
P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province
Papua New Guinea (Oceania)
Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207

Offerte:

Case per i lebbrosi

⌚ 775 per ogni casa utilizzando solo materiale della foresta

⌚ 1.292 per ogni casa utilizzando materiale semi permanente

⌚ 2.583 per ogni casa utilizzando materiale permanente

Ambulatori per lebbrosi nei diversi villaggi dislocati nella foresta

⌚ 2.066 per costruire un ambulatorio medico

Senza
Frontiere
9

Associazione Amazonia-Manaus



Secondo valutazioni della Fao, l'attuale superficie delle foreste nel mondo diminuisce di oltre 15 milioni di ettari l'anno vale a dire due volte e mezzo l'intera superficie forestale italiana.

La foresta amazzonica, che ha sede nel bacino idrografico del Rio delle Amazzoni con i suoi 200 affluenti, in Ecuador, Perù, Colombia, Venezuela, Bolivia e Brasile, è una di quelle più in pericolo per la continua deforestazione.

Una terra di grandissimo valore scientifico, dove ancora oggi esiste una concentrazione di animali realmente impressionante; una foresta abitata da popolazioni che conservano intatte i loro usi e costumi, un luogo di una bellezza incredibile.

L'Amazzonia è una delle regioni meno popolate della terra, con una densità inferiore a 1 abitante per Km². Gli abitanti, costituiti prevalentemente da Amerindi più o meno primitivi, presentano una grande frammentazione etnica, dovuta al continuo spostamento dei gruppi e al persistere dell'organizzazione tribale e vivono in villaggi primitivi lungo i corsi d'acqua con capanne di palafitte. Principali risorse sono la pesca, la caccia, lo sfruttamento forestale e l'agricoltura. Nel 1984 è nata la "Associazione Amazonia" con sede in Manaus (Brasile) con l'intento di salvaguardare la foresta amazzonica e gli indios Cablocos che vi abitano mediante l'acquisto di terreni.

Attualmente l'associazione è proprietaria di 100.000 ettari dove è stata creata la "XIXUAU Ecological Reserve".

L'intento è quello di acquisire altra terra in base alle disponibilità finanziarie che verranno raccolte, proteggere l'ambiente e creare le condizioni perchè gli indios che vi abitano possano vivere degnamente.

I problemi più immediati da risolvere riguardano la scuola e la sanità.

Il nostro progetto di aiuto, con i fondi che andremo a raccogliere, è finalizzato all'acquisto di altra foresta.

Responsabile: Chris Clark - Riserva Xixuau-Xiparina - 69006.970
Manaus - (Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6426979 - Sito
Internet: www.amazonia.org - E-mail: xixuauxiparina@hotmail.com
oppure chris@amazonia.org

Offerte: Le offerte per questo progetto sono libere

Popolazione Isola di Siberut

Sono appena tornato dal viaggio attraverso i villaggi lontani per celebrare il Natale con i miei amici mentawai. Come sempre è stato un viaggio molto avventuroso e ricco di sorprese ma soprattutto ti permette di incontrare persone semplici e meravigliose.

La mia isola Siberut si trova nell'arcipelago delle Mentawai ad ovest di Sumatra, (Indonesia). È lunga 110 chilometri e larga 40. Nessuna strada, solo qualche sentiero in mezzo alla foresta, e così i fiumi ed il mare diventano quasi l'unica via di comunicazione. I villaggi sono disseminati lungo i fiumi ed il mare, anche se il mentawaiano in genere ama vivere in case isolate con il suo territorio di foresta dove i maiali possono pascolare liberi e qui coltiva anche quello che gli serve per vivere. Dato il clima equatoriale, acqua e sole tutti i giorni, questa isola è un Paradiso terrestre. Da molti esperti mondiali viene considerata una vera perla per la quantità di tipi di piante che vi crescono. E un paradiso sarebbe per davvero se non ci fosse la malaria che colpisce la popolazione al cento per cento, missionari compresi.

La mortalità infantile tocca il 60%: malaria, morbillo, verminosi e tante altre epidemie tra cui il colera. Eppure anche in mezzo a tante malattie e sofferenze la gente è l'incarnazione della gioia di vivere e dello stare insieme.

La natura è ancora intatta, la foresta splendida, il mare meraviglioso, la gente che sprizza gioia di vivere e ti vuole bene. La gente vive in modo molto semplice: sago, pesce, maiali, scimmie, serpenti e tanta frutta. Il sago è una specie di farina che viene ricavata dal tronco della palma del sago ed è il principale alimento. I maiali sono allevati soprattutto per le feste ed i pranzi collettivi. Ora tutto questo mondo originale ed in particolare gli indigeni sono in pericolo. Il mondo dei mercanti e le televisioni stanno devastando queste popolazioni indifese e ancora vergini.

In questi lunghi anni di lavoro tra gli indigeni ho capito che l'istruzione non è meno importante del pane. In questi tempi il governo sta facendo arrivare in queste isole popolazioni sempre più forti e perciò bisogna insegnare agli indigeni a



lavorare ed a difendersi. In questo momento il pericolo più grave è la perdita delle terre e della loro cultura. Abbiamo costruito nei villaggi della foresta molte scuiolette per insegnare a leggere e scrivere ed abbiamo una quarantina di maestri a carico della missione. L'impegno primario dei prossimi due anni è aiutare gli indigeni a non perdere le loro terre. Lavoriamo molto per l'istruzione della gente con le scuole aperte nei villaggi più isolati e con la grande asrama o scuola alla missione, con duecento ragazzi e ragazze che ci vivono sostenendo con borse di studio i ragazzi che passano alle superiori e che poi si iscrivono all'università. È un lavoro lento e faticoso ma è l'unica via per salvare le popolazioni indigene e la loro cultura.

Offerte: Le offerte per l'istruzione e la sanità sono libere.

Centro Comunitario Indios Krahô - Tocantins

I centro comunitario indios Krahô ha sede nello Stato di Tocantins nel nord del Brasile e per raggiungere la zona servono circa 12 ore di viaggio con mezzi particolarmente adatti in considerazione delle precarie condizioni delle strade che non sono certamente asfaltate.

In questo centro abitano circa 110 indios Krahô che vivono ancora di caccia e pesca.

Il villaggio è costruito a forma di cerchio e le case, costituite da piccole capanne, sono situate sulla circonferenza mentre al centro si trova l'area dove vengono prese le decisioni più importanti della comunità.

In questi ultimi anni, in seguito alla continua deforestazione, gli indios hanno qualche difficoltà per procurarsi il cibo e la loro stessa sopravvivenza potrebbe essere compromessa.

I fondi che la Fondazione raccoglierà serviranno per sostenere iniziative rivolte all'autosufficienza alimentare attraverso l'allevamento di animali, la coltivazione della terra e l'istruzione.



Responsabile: Oscar Marco Hapor
Centro Comunitario Krahô
Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena
77.720.000 - Itacaja - (Tocantins) - Brasile
Tel. 0055-63-4391174

Offerte: Le offerte per questo progetto sono libere.

UN MUSEO ETNOLOGICO...

per conoscere i popoli.

Nella splendida "Tenuta S. Apollonio", una vera oasi nella campagna mantovana dove è stata riprodotta con sapienza e fantasia la vegetazione tipica delle nostre zone, si apre il "Museo etnologico dei popoli Krahô e Kanaka".

Appassionato di viaggi oltre che di natura, Anselmo Castelli ha raccolto nel corso di diversi anni numerosi reperti artigianali e artistici che riguardano i popoli Kanaka, abitanti nell'area del Sepik (Papua Nuova Guinea) e Krahô, abitanti nella regione amazzonica del Tocantins (Brasile).

Si tratta di strumenti di lavoro come zappe, cesti, coltelli, frecce, ecc., di ornamenti (come collane copricapo di piume, vestiti), di strumenti musicali come tamburi di varie dimensioni.

Il museo vuole documentare soprattutto la vita materiale e le cerimonie dei popoli Krahô e Kanaka.

È diviso in due parti: la prima, dedicata alla Papua Nuova Guinea, è a sua volta suddivisa in più sezioni, o quadri. Si presenta anzitutto l'area geografica del Sepik nella quale abitano i Kanaka.

Si passa poi alla esposizione degli

attrezzi da lavoro che sono zappe primordiali, asce e coltelli, frecce e arpioni per la pesca e la caccia. Una terza sezione è dedicata alle attività femminili di raccolta e di preparazione del cibo, soprattutto della farina di sago, alimento fondamentale per le popolazioni del Sepik.

Si passa poi alle sezioni dedicate agli ornamenti e alla festa. Sono esposte numerose collane composte di conchiglie e semi, ornamenti quali copricapo o ornamenti facciali realizzati in osso, piume e conchiglie.

Alla sezione dedicata agli ornamenti segue infine la sezione che espone gli strumenti per la festa, soprattutto i tamburi ("Garamut") che hanno una fondamentale importanza nella cultura Kanaka.

Ogni sezione è corredata da foto e didascalie che illustrano gli oggetti esposti, il loro uso e il loro significato. Infatti caratteristica della cultura Kanaka è di essere estremamente ricca dal punto di vista artistico: ogni oggetto non è solo decorativo o funzionale ma esprime un gusto artistico eccellente e una simbologia ricca di riferimenti al sovrumano.

La parte dedicata al popolo Krahô espone in particolare oggetti di artigianato e ornamenti. Il popolo Krahô, composto da poche migliaia di persone disseminate su una vasta area boschiva, è fondamentalmente un popolo di cacciatori e raccoglitori: dunque dimostra una grande conoscenza del proprio ambiente che sa sfruttare in modo attento ed equilibrato. Si presentano nel museo le numerose tipologie di cesti utilizzati per la raccolta, gli strumenti per la trasformazione della manioca in farina commestibile, alcuni strumenti per la caccia. Particolarmente ricca, dopo le ultime acquisizioni, appare la sezione dedicata all'ornamento e all'arte dell'abbigliamento: si espongono una bellissima maschera rituale, copricapo cerimoniali e numerosi oggetti di or-

namento di uso comune quali collane composte di semi, ecc.

Anche in questa parte del museo dedicata ai Krahô ogni sezione è corredata da fotografie e didascalie degli oggetti. Quadri riassuntivi offrono i principali concetti etnologici, fon-

Senza Frontiere
11



Indio Krahô nella sua abitazione

damentali per capire la funzione e l'importanza degli oggetti esposti.

Pur essendo un museo dedicato soprattutto all'artigianato, espone alcuni oggetti di notevolissimo pregio artistico.

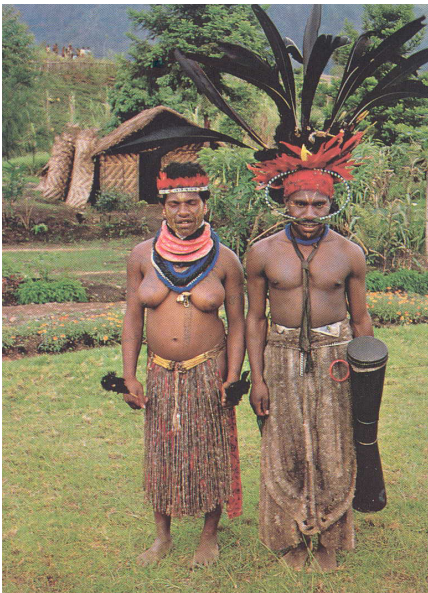
Lo scopo del museo è dunque quello di favorire la conoscenza di popoli che, pur lontani geograficamente e culturalmente da noi, hanno però molto da dirci e meritano tutta la nostra attenzione.

Il successo

John Gardner

La forza, la creatività e lo sviluppo di una società dipendono dall'opportunità offerta ai singoli di sviluppare i loro talenti e le loro potenzialità.

Una coppia della Papua Nuova Guinea





TENUTA S. APOLLONIO

il parco-giardino della Fondazione Senza Frontiere

Senza Frontiere
12

Il parco giardino inserito nella Tenuta S. Apollonio, di proprietà della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, si estende su una superficie di 58.000 mq. ed è il risultato di oltre 30 anni di amoroze cure ed attenzioni per il verde.


La sua nascita risale al '73, quando il suo ideatore, Anselmo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda agricola di famiglia: fu quello il primo passo di una singolare avventura. Nel '80, di ritorno da un viaggio in Brasile, Castelli, suggestionato dalla lussureggiante foresta amazzonica, decise di realizzare un'area verde ricca di alberi, di arbusti e di fiori di circa 10.000 mq. intorno all'abitazione ed affidò l'incarico della progettazione ad alcuni esperti del settore. Iniziò da quel momento la graduale e definitiva sottrazione dei terreni dell'azienda alle tradizionali coltivazioni agrarie. Sono trascorsi ormai molti anni da quel '73, ma il tempo in questo singolare angolo della pianura mantovana sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia. All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- un museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;

- una biblioteca naturalistica;
- un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- un ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

COME VISITARE IL PARCO GIARDINO "TENUTA S. APOLLONIO"

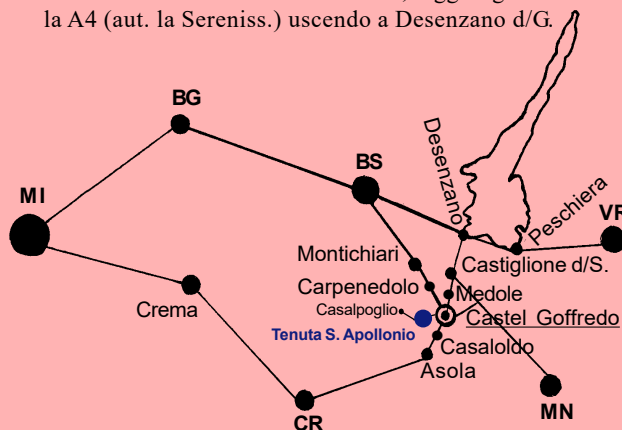
- APERTURA: da aprile ad ottobre.
- INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: le visite sono guidate e vanno prenotate telefonicamente al n. 0376/781314 o a mezzo fax al n. 0376/772672.
- BIGLIETTO D'INGRESSO: L 13 a persona, comprensivo della visita guidata al parco giardino ed al museo etnologico dedicato agli Indios Krahô brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea.

Io non entro 

- INDIRIZZO: Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
<http://www.senzafrontiere.com>
e-mail: tenuapol@tin.it

COME ARRIVARE

- Distanza da Mantova 35 Km, raggiungibile tramite la A22 (autostrada del Brennero) uscendo a Mantova-Sud.
- Distanza da Brescia 35 Km, raggiungibile tramite la A4 (autostrada la Serenissima) uscendo a Brescia-Est.
- Distanza da Desenzano d/G. 20 Km, raggiungibile tramite la A4 (aut. la Sereniss.) uscendo a Desenzano d/G.



Con il pagamento del biglietto d'ingresso si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

BILANCIO AL 31.12.2003

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

• Immobilizzazioni materiali	€	1.803.236
• Attivo circolante	€	145.896
• Risconti attivi	€	290
Totale attivo	€	1.949.428

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

• Fondo di dotazione vincolato	€	1.291.142
• Riserve da donazioni	€	503.153
• Avanzo esercizi precedenti	€	12.133
• Avanzo di gestione	€	419
Totale patrimonio netto	€	1.806.847
• Contributi da erogare	€	122.127
• Debiti verso fornitori e vari	€	20.196
• Ratei passivi	€	258
Totale passivo e patrimonio netto	€	1.949.428

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI POSITIVI

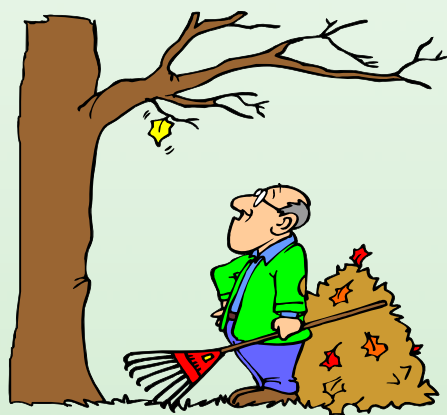
• Liberalità e rendite	€	323.500
• Proventi finanziari	€	43
• Proventi straordinari	€	1.194
Totale componenti positivi	€	324.737

COMPONENTI NEGATIVI

• Contributi erogati	€	243.074
• Spese di gestione	€	81.244
Totale componenti negativi	€	324.318
Avanzo di gestione	€	419
Totale a pareggio	€	324.737

COMPOSTAGGIO ALL'INTERNO DEL PARCO

Fabrizio
Nodari



Senza
Frontiere
13

1 All'interno del Parco-Giardino Tenuta S. Apollonio esiste una zona adibita al compostaggio di materiale organico (residui di erba dopo gli sfalci e fogliame).

2 Il materiale di risulta viene raccolto e concentrato in una zona, dove viene lasciato per almeno due anni e mescolato più volte per favorirne una decomposizione migliore. (È possibile utilizzare degli attivatori biologici che contengono la giusta miscela di microrganismi, enzimi e

lieviti che favoriscono una rapida produzione di calore, quindi si ottiene un compost uniforme ed un compostaggio accelerato ed esistono appositi contenitori per il compostaggio ma per giardini di piccole dimensioni nei quali i residui verdi sono quantitativi ridotti).

3 Trascorsi nel nostro caso i due anni, il compost (humus) ottenuto tramite la fermentazione completamente naturale viene utilizzato per la concimazione delle

stesse piante e della vegetazione da cui è stato prodotto inizialmente sottoforma di erba e foglie, eliminando quindi concimazioni chimiche.

4 I vantaggi di questa operazione, che non comporta alcun costo e offre enorme beneficio, sono quelli di poter riciclare sostanze nutritive che vengono prodotte dalle

stesse piante e di avere un terreno più fertile e favorevole a un'autoriproduzione di piante ed arbusti.

5 Negli ultimi anni è possibile vedere in molti paesi e città cassonetti appositi per la raccolta di scarti da giardino e ramaglie, raccolti poi da aziende specializzate che li utilizzano sia per il compostaggio sia per la trasformazione in calore in apposite centrali.



Sperimentare

Ralph Waldo Emerson

La vita è una serie di lezioni che per essere capite devono essere sperimentate.

"UNA SCUOLA PROFESSIONALE IN NEPAL"

Elio Mutti e
Fausto De Stefani

Un nuovo traguardo!

*Senza
Frontiere*
14

Nel Maggio scorso è stata inaugurata la nuova sede della Rarahil Memorial School, a Kirtipur, in Nepal. È stata una cerimonia che ha riunito la cittadina attorno a ciò che noi vediamo come un concreto gesto di solidarietà nei confronti di chi ha bisogno. Il nostro aiuto è stato decisivo per la sopravvivenza della Rarahil Memorial School (scuola non-profit) ed ha assicurato la continuità educativa in una realtà sociale molto in difficoltà.

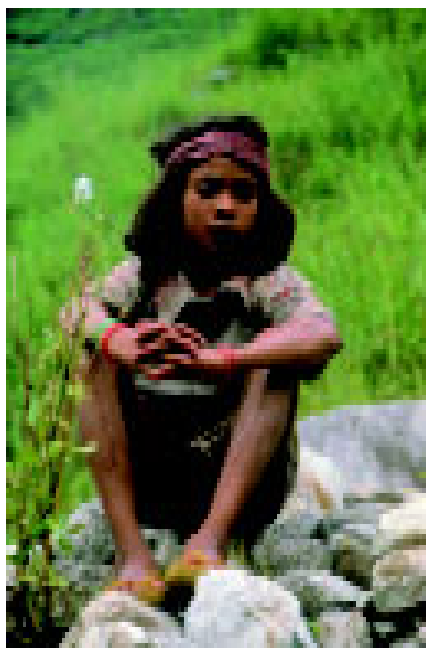
Finalmente la scuola è autonoma ed in piena attività. Vi operano 36 insegnanti,

con 670 alunni, di cui 30 frequentano gratuitamente le lezioni, ospitati nell'annesso convitto. Il progetto "Una scuola in Nepal" ha avuto un esito che riempie di soddisfazione i cuori di tutti coloro che si sono adoperati per il successo dell'iniziativa ed hanno voluto concretamente contribuire.

Noi pensiamo, però, che l'impegno non possa interrompersi a questo punto. Infatti, se l'istruzione deve essere intesa anche come preparazione ad un lavoro, il progetto appena realizzato può essere considerato come la prima parte di un programma più ampio. Per questo abbiamo dato vita ad una nuova proposta. È nostra intenzione sostenere l'incremento dell'offerta formativa con un secondo intervento,

che abbiamo denominato "Una scuola professionale in Nepal". Esso finanzierà la costruzione di un edificio che ospiterà una scuola professionale.

Il progetto è un'altra tappa del piano di aiuto alla comunità di Kirtipur. Il progetto costituisce un ulteriore passo per il sostegno di cui necessitano molti ragazzi in quella regione.



Giovane nepalese

dell'ambiente Himalayano. Per realizzare il progetto si acquisterà il terreno e si costruirà un idoneo edificio scolastico. Il preventivo si aggira attorno ai 150.000 dollari americani.

È già stato redatto un accordo ventennale tra la Fondazione Senza Frontiere e la Rarahil Memorial School, che vincola la Fondazione a realizzare l'edificio e impegna la scuola ad organizzare i corsi e accogliere gratuitamente una quota di alunni meritevoli, ma economicamente svantaggiati.

Il progetto è ambizioso, ed economicamente molto oneroso. Per noi è, comunque, un nuovo traguardo da raggiungere, assieme a tutti coloro che vorranno partecipare e che credono nel valore della solidarietà, dell'aiuto concreto, nel rispetto delle culture e delle tradizioni dei popoli.

Data la realtà economica del Nepal ed il repentino, quanto caotico, sviluppo del settore escursionistico, vogliamo offrire l'opportunità di una preparazione adeguata ai giovani che vorranno inserirsi in questo settore come accompagnatori turistici. L'insegnamento sarà orientato a favorire la conoscenza, la valorizzazione e la difesa

RESPONSABILE IN NEPAL: Naharyan Maharjan - Rarahil Memorial School - Chhugaon - Kirtipur - Kathmandu - NEPAL

RESPONSABILE IN ITALIA: Anselmo Castelli - Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) ITALIA - Cod. Fis. n. 90008460207 - P. IVA n. 01887890208 - Tel. (0039) 0376/781314 - Fax (0039) 0376/772672 - <http://www.senzafrontiere.com> e-mail: tenuapol@tin.it - Reg. persone giuridiche Prov. di Mantova n. 243

Responsabile raccolta fondi: Fausto De Stefani - Fondazione S.F. - Onlus - E-mail: faustodestefani@hotmail.com
Coordinatore: Elio Mutti - Fondazione Senza Frontiere - Onlus - E-mail: faustodestefani@hotmail.com

COME CONTRIBUIRE AL PROGETTO "UNA SCUOLA PROFESSIONALE IN NEPAL"

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, per il progetto "Una scuola professionale in Nepal", potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): CIN U - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8936 (Codice BBAN: U/08466/57550/00000008936)
--------------	---

POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 indicando nella causale "Scuola professionale in Nepal"
--------------	--

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Parte della siepe che circonda il parco giardino della Fondazione

L'importanza delle siepi in un paesaggio rurale

Adelina Bianchini

Una cascina fra i campi dedicati alla coltivazione, poi la tradizione agraria lascia sempre più il passo al giardino costruito, alla presenza di specie ornamentali e forme scenografiche più tipiche di un parco.

Ma la parte più recente del parco giardino, sviluppatasi a partire dal 1994, arrivando a raddoppiarne l'estensione, rappresenta un ritorno alla tradizione. Vengono recuperati e realizzati due elementi paesaggistici divenuti ormai rari sul nostro territorio: la siepe e il bosco di pianura.

Fino a pochi decenni fa, i corsi d'acqua, le capezzagne demaniali, i confini di proprietà erano segnati dalla presenza di linee naturali di demarcazione formate da alberi ed arbusti e non era raro trovare macchie boscate in cui riconoscere specie arboree da sempre presenti sul nostro territorio, sin dai tempi antichi. La presenza degli alberi era del tutto necessaria alla produzione di legna, di frutti e bacche commestibili per l'uomo o per gli animali; i giovani rami del salice fungevano da legacci nella

cura delle viti, per le quali gli aceri campestri facevano da tutori viventi; le foglie del gelso nutrivano i bachi da seta.

Poi le mutate esigenze di sostentamento e una sostanziale modificazione dei sistemi agricoli hanno portato all'impoverimento del paesaggio. Come al solito, solo quando i danni hanno raggiunto un ragguardevole grado di distruzione qualcuno inizia a comprendere il significato di ciò che si è perduto e a teorizzarne l'importanza. Già negli anni '70 in Germania si inizia a parlare di biodinamica, di ecologia e di eco-sistemi da recuperare. Ed è in Germania, durante un viaggio offerto dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Goffredo, che ad un gruppo di giovani guidati dall'allora Presidente Anselmo Castelli viene in mente di fare qualcosa per la nostra realtà. Nel 1989 nasce l'Associazione La Radice, organismo di volontariato che si preoccupa di approfondire e di sensibilizzare attorno ai temi sopracitati. Si programmano convegni dai quali apprendere l'importanza della reintroduzione delle siepi

e degli alberi in un paesaggio rurale ormai impoverito. Nasce il progetto O.A.S.I., operazione alberi e siepi, che dopo dieci anni di attività può vantare di aver contribuito all'impianto di oltre 50.000 piante sul territorio del nostro comune e di quelli limitrofi. Ed è da queste teorie che Anselmo Castelli ha preso spunto per ampliare il proprio giardino, piantando siepi a delimitazione dell'intera proprietà che è ora della Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

Ad una maggiore varietà ambientale corrisponde una elevata varietà faunistica: le siepi sono come corridoi naturali in cui gli animali possono spo-

starsi, trascorrere il letargo o costruirsi nidi; la presenza di fiori selvatici in primavera è utile agli insetti impollinatori; nel periodo invernale producendo bacche costituiscono cibo per gli uccelli sedentari o svernanti. La struttura delle siepi è simile a quella del bordo di un bosco: l'ombrosità, la maggior umidità e le variazioni meno pronunciate delle temperature giorno-notte sono fra le principali caratteristiche ambientali che vi si realizzano.

La vegetazione si sviluppa in più piani, dalla chioma dei grandi alberi, come quercia, frassino, olmo, noce, ciliegio, alla folta vegetazione degli alberi ed arbusti di media dimensione, come nocciolo, carpino, acero campestre, agli arbusti più bassi, spesso spinosi, come biancospino, prugnolo, rosa canina, fino allo sviluppo di numerose essenze erbacee negli immediati bordi.

Le siepi evidenziano i cambiamenti stagionali, procurano ombra, offrono profumi, fiori colorati, definiscono lo spazio, frenano i rumori e le particelle inquinanti provenienti dalla strada, svolgono azione frangivento e di protezione dall'erosione.

**Senza
Frontiere**
15

Un sogno realizzato

Napoleon Hill

*Se la mente dell'uomo
può concepire qualcosa
e crederci, può anche
realizzarla.*

Senza Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

Senza
Frontiere
16

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1
46010 Villa Pasquali di
Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolo Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

NOVARO RENATO E MARIUCCIA

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

COSIO LUIGI

Nido Famiglia "Amici di Maga
Mago" - Via Lombardi n. 10
(Zona Polivalente)
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9382084
Cell. 335 - 7219244

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

DO GIOLINO FRANCA

Via Vignale n. 18
10132 Torino
Tel. 011 - 8192227

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

GALLESI CIRILLO

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

GIANNINI GIANNI E MARIA GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Via Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana
(MN) Tel. 0375 - 88561

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000)

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L. 392,51 (L. 2.065,83 x 19% = L. 392,51)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000) oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota dell'importo.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)
--------------	--

POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461
--------------	-------------------------------------

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)

Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

i

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti